

# RASSEGNA STAMPA settembre 2026

Laura Incremona

LA SICILIA 3 settembre



# Sanità, troppe criticità «Noi non ci stiamo più»

**COMISO.** Domani il sit-in m5S dinanzi all'ospedale Regina Margherita

**Comiso.** Un sit-in davanti all'ospedale Regina Margherita per richiamare l'attenzione sulle criticità della sanità pubblica e chiedere maggiori garanzie nell'accesso alle cure. L'iniziativa, denominata "Sanità X Tutti", è promossa dal gruppo territoriale del Movimento 5 Stelle di Comiso e si svolgerà domani, dalle 8,30 alle 12,30.



Il m5S invita i cittadini a partecipare alla manifestazione per «difendere un diritto fondamentale», quello di potersi curare in tempi ragionevoli, gratuitamente e possibilmente vicino al proprio luogo di residenza. Tra le questioni sollevate dal Movimento ci sono innanzitutto le lunghe liste d'attesa che, secondo i promotori, in diversi casi costringerebbero i cittadini ad attendere mesi per visite ed esami o a rivolgersi alle strutture private. A queste si aggiungono le criticità segnalate nel servizio 118, con riferimento alla carenza di personale e mezzi, e quelle dei pronto soccorso, spesso sottoposti a una forte pressione. Una situazione che, secondo m5S, penalizzerebbe maggiormente chi risiede nei centri più piccoli e distanti dai principali presìdi ospedalieri. Il gruppo territoriale punta il dito anche contro le politiche sanitarie dei governi nazionale e regionale guidati da Giorgia Meloni e Renato Schifani, ai quali attribuisce responsabilità per l'attuale situazione. «Non è accettabile – sostiene il m5S – che l'accesso alle cure dipenda sempre più spesso dal reddito, dal luogo di residenza o dalla possibilità di pagare privatamente una prestazione». Particolare attenzione viene riservata alla Sicilia e alla programmazione regionale di servizi, personale e assistenza territoriale. Ci sarà l'on. Stefania Campo.

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

**LA FIMMG E LA VERTENZA**

## «Medici di famiglia, continua la nostra vigilanza attiva»

A oltre un mese dallo sciopero del 31 luglio, la Fimmg torna sul confronto aperto con l'Azienda sanitaria provinciale e chiede che gli impegni assunti nelle settimane successive alla protesta si traducano adesso in risultati concreti.



La mobilitazione *(nella foto)* di fine luglio, promossa insieme a Fmt e Snami, aveva fatto registrare, secondo le organizzazioni sindacali, una partecipazione vicina al 70% degli ambulatori, oltre a un partecipato sit-in in piazza Igea. Al centro della protesta erano state poste le principali criticità della medicina territoriale: l'aumento degli adempimenti burocratici, le difficoltà legate alle liste d'attesa, la presa in carico dei pazienti cronici da parte degli specialisti e la richiesta di un maggiore coinvolgimento dei medici di medicina generale nelle scelte dell'Asp.

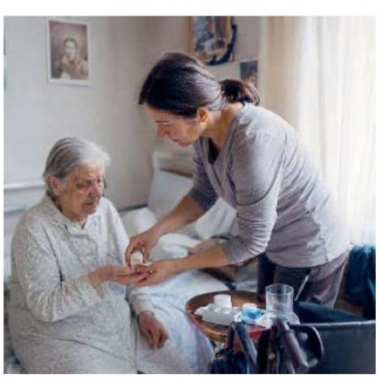
Un primo confronto era arrivato il 4 agosto, durante la conferenza dei sindaci riunita a Palazzo dell'Aquila. In quella sede il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Drago, aveva manifestato apertura al dialogo, affermando che l'azienda era pronta ad accogliere proposte «opportune, sensate e fattibili».

La Fimmg ricorda come, nel corso dell'incontro, l'Asp abbia illustrato alcune iniziative già avviate, tra cui le direttive sulla presa in carico dei pazienti cronici e la modifica del programma di ricettazione. L'azienda aveva inoltre ribadito la volontà di coinvolgere maggiormente i medici di famiglia nell'attuazione del Dm 77, soprattutto nell'ambito delle case e degli ospedali di comunità.

Per il sindacato, tuttavia, la fase decisiva comincia adesso. «Siamo disponibili a proseguire il confronto nelle sedi istituzionali – sottolinea la Fimmg – ma restiamo vigili. Gli impegni devono essere rispettati e monitorati».

Tra i primi elementi da verificare c'è il nuovo software che dovrebbe consentire agli specialisti una più efficace presa in carico dei pazienti. Secondo quanto comunicato durante il confronto, la formazione del personale dovrebbe partire proprio nel mese di settembre.

**MICHELE FARINACCIO**



**LO SPI CGIL BACCHETTA I COMUNI CAPOFILA**

## «Caregiver, i distretti iblei non hanno ancora pubblicato i bandi»

**Lo Spi Cgil chiede di accelerare le procedure su un tema che merita la massima attenzione**

A circa un mese e mezzo dal decreto regionale che ha stanziato le risorse, in provincia di Ragusa non risultano ancora pubblicati gli avvisi per il Bonus caregiver relativo all'annualità 2022. A sollevare il problema è lo Spi Cgil di Ragusa, che ha chiesto ai Distretti socio-sanitari 43 di Vittoria, 44 di Ragusa e 45 di Modica di accelerare le procedure.

Il segretario provinciale Saro Denaro ha inviato una pec ai Comuni capofila ricordando che il decreto regionale n. 2561 risale al 16 luglio scorso e che in altri territori siciliani gli avvisi sono già stati pubblicati.

«Dietro queste risorse ci sono persone e famiglie che ogni giorno sostengono un carico di cura enorme – sottolinea Denaro –. Pubblicare tempestivamente gli avvisi significa consentire ai caregiver di conoscere l'opportunità e avere il tempo necessario per presentare la domanda».

Per la provincia di Ragusa sono stati assegnati complessivamente 136.590,90 euro: 45.271,83 euro al Dss 43 di Vittoria, 42.087,68 euro al Dss 44 di Ragusa e 49.231,39 euro al Dss 45 di Modica.

A livello regionale il fondo ammonta a poco più di 2 milioni di euro, destinati ai familiari che assistono persone con disabilità grave e gravissima. Secondo Spi Cgil, tuttavia, le somme restano insufficienti rispetto alle reali necessità delle famiglie.

Il sindacato chiede quindi, da una parte, l'immediata pubblicazione degli avvisi da parte dei tre Distretti ragusani e, dall'altra, un incremento dei finanziamenti regionali per le prossime annualità.

«Il tempo della pubblica amministrazione – conclude Denaro – deve avvicinarsi il più possibile al tempo delle famiglie e alle loro necessità».

**M. F.**

## CHIARAMONTE: INTERVIENE IACONO

# «Nomina Papotto? Assurdo con ente in crisi»

**CHIARAMONTE.** Il gruppo politico "Gaetano Iacono sindaco" è intervenuto sulla nomina della nuova assessora ai Servizi sociali Loredana Papotto. «L'allargamento della giunta comunale – dicono i consiglieri Iacono e Chinnici – rappresenta una scelta incomprensibile: Chiaramonte è in dissesto e invece di tagliare la spesa per concentrarsi sui servizi essenziali si estendono le poltrone per motivi meramente elettorali. Lungi da noi fare demagogia spicciola ma risulta davvero incredibile come, dopo le spese per consulenti e altri sprechi, si continui con incarichi e moltiplicazione di posti. Nulla da obiettare sulle competenze dell'assessore Papotto ma non si comprende quale sia l'obiettivo di questa giunta, quale il motivo di mettere in giunta una figura tecnica proveniente dal Comune di Comiso visto che lo stesso assessore già era nel settore a Chiaramonte come funzionario part time e adesso rivestirà un ruolo di mero indirizzo. Non vorremmo che sia un paravento per un prossimo taglio di servizi, tra i quali l'Asacom». I due consiglieri comunali chiedono al sindaco di fare chiarezza.

**RAFFAELE RAGUSA**



Il consigliere comunale Gaetano Iacono



VERSO LE REGIONALI

# Il "Progetto" di La Vardera niente fughe, ora «sintesi» ma gli alleati non si fidano

**CAMPO LARGO.** Controcorrente, gli stati generali (civici) ad Agrigento fra big invitati e presenze effettive. Il leader: «Io in campo, ma per unire»

ACCURSIO SABELLA

**PALERMO.** La novità è il progetto. Dentro il quale, adesso, **Ismaele La Vardera** è dentro con tutte le scarpe. La novità è Progetto civico. Che rafforza sui tavoli nazionali, il candidato in pectore per Palazzo d'Orleans, e dall'altro lo incatena in maniera più stringente, alla coalizione di centrosinistra. O, a volerla leggere dall'altro lato, è la coalizione di centrosinistra che si lega a lui. O ancora, a volere fare gli ecumenici, costringe tutti a cercare la magica "sintesi", per evitare che gli scossoni siciliani si propaghino fino alla Capitale. Sarà anche questa una delle chiavi di lettura dell'evento previsto ad Agrigento per sabato e domenica. Nel Comune conquistato da **Michele Sodano**, gli stati generali di Controcorrente e Progetto civico chiameranno a raccolta, in presenza o in videoconferenza i leader nazionali dei partiti. A conferma che adesso la partita è ampia e si gioca ben oltre i confini dell'isola. Tutti i leader? Non è ancora certo. Resta un mistero legato alla presenza di **Elly Schlein**. Un'eventuale assenza, però, viene svuotata di significato politico da chi sottolinea che, invece, all'ombra dei Templi, tra gli altri, arriverà anche **Peppe Provenzano**, tra i più vicini e i più quotati della segreteria dem.

Insomma, quella di Agrigento sarà una delle più plateali prove d'intesa – di sintesi, si stava per dire - tra le varie anime che a Roma ancora si punzecchiano sullo strumento per scegliere il prossimo candidato premier. A fare da collante e centro di gravità politica, prova il Progetto civico di **Alessandro Onorato** che si prepara ad accogliere, insieme a Ismaele La Vardera i leader nazionali del centrosinistra: Giuseppe Conte, presidente del Movimento 5 Stelle, **Angelo Bonelli** e **Nicola Fratoianni** di Alleanza Verdi e Sinistra, **Enzo Maraio** di Avanti Psi, **Gaetano Manfredi**, presidente di Anci e sindaco di Napoli, **Roberto Gualtieri**, sindaco di Roma e **Matteo Hallissey**, presidente di Più Europa.

«La presenza dei leader dei partiti di centrosinistra, che ringrazio per la disponibilità – dice Onorato - è un segnale importante d'attenzione alla Sicilia, una regione che deve voltare pagina e che può essere decisiva alla ripartenza dell'Italia». Quelli ci saranno. Schlein e **Stefano Bonaccini**, segretaria e presidente del Pd, invece risultano tra gli "invitati". Si attende risposta. Ma nessuna polemica, fa intendere Onorato: «Siamo una forza che aggrega, arricchisce e non divide. Controcorrente è il principale movimento civico regionale, primo partito nei sondaggi in Sicilia che supera addirittura Fratelli d'Italia. Ed è una delle colonne più importanti della nostra rete civica nazionale».

E lo stesso La Vardera, adesso, usa toni da "federatore" siculo: «Sarà un immenso piacere – spiega - ospitare i leader dei principali movimenti che stanno all'opposizione del governo Meloni, e a cascata del governo Schifani. Il nostro Movimento senza alcun tentennamento é parte integrante del fronte alternativo, e la nostra adesione convinta a Progetto Civico Italia, va in quella direzione. Insieme a Onorato abbiamo organizzato una due giorni straordinaria, con interviste, dibattiti ma soprattutto proposte concrete partendo da una domanda semplice: cosa dovrebbe fare il prossimo presidente della regione siciliana?». Federare, sì. E nessuna voglia di rompere, di imboccare strade alternative, pure. Ma nemmeno di fare passi indietro. Anzi. «Io resto in campo – precisa – lo dico da mesi e ho anche chiesto di fare le primarie. Ma sono convinto che insieme alla coalizione potremo trovare una sintesi». E adesso, "sintesi" sembra la parola d'ordine. «Per l'alleanza che il Pd sta costruendo in Sicilia e in Italia – spiega Sergio Lima, della segreteria regionale e della direzione nazionale - i luoghi e gli spazi di confronto sono sempre importanti. Penso che questo autunno sarà decisivo e arrivarci con idee chiare sia estremamente positivo. Iniziative come quella di La Vardera ad Agrigento e delle oltre quaranta Feste dell'Unità che si svolgeranno in Sicilia ci aiuteranno a mettere a fuoco programmi e percorsi comuni che, mi sento di dire, sono davvero quello che interessa ai siciliani e alle siciliane». Sintesi, appunto, dal punto di vista politico. Ma che non necessariamente significa accordo su un nome. Difficile, per una coalizione così ampia come quella siciliana, fanno filtrare ambienti Dem. Così, ecco riaffacciarsi le primarie di cui si parla tanto a Roma, ma che il Pd, in realtà, è pronto a riproporre in Sicilia e che potrebbero celebrarsi nel mese di gennaio. L'idea sarebbe quella di calare nell'isola il regolamento a cui si lavora per la scelta del presidente del consiglio: voto online, oltre che in presenza, e doppio turno. «Noi – spiega invece il coordinatore siciliano del Movimento cinque stelle, **Nuccio Di Paola** – abbiamo lavorato negli ultimi mesi e dire negli ultimi anni per arrivare all'unità della coalizione alternativa alla destra. Ora siamo nelle condizioni di fare sintesi per scegliere il candidato. Le primarie? Devono unire e non dividere». Del resto, anche Di Paola si dice ancora in corsa: «Ho dato la mia disponibilità e insieme a quella di La Vardera ricordo quella di Antonello Cracolici per il Pd. Perché aspettare? Scegliamo». Sottotesto: a Roma il Pd non sembra spingere tanto per le primarie, perché dovrebbe farlo qui? Intanto, dal lato di Avs la prendono ancora più larga: «Prima di parlare di candidati – spiegano **Pierpaolo Montalto** segretario regionale Sinistra Italiana e **Fabio Giambrone** portavoce regionale Europa Verde - dovremmo riprendere immediatamente a lavorare a un programma con cinque, sei punti fondamentali e chiaramente alternativi al governo Schifani e alle destre. Poi, si proverà a fare sintesi. Se non sarà possibile, si faranno le primarie, perché no? È uno strumento che facilita anche la mobilitazione dell'elettorato». Ma prima la sintesi, appunto. E in sintesi, Agrigento sarà già una prova di sintesi.



Ismaele La Vardera, leader di Controcorrente, movimento che ha aderito al Progetto Civico Italia di Alessandro Onorato





A sinistra Giuseppe Conte ed Elly Schlein, sopra Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni







Sergio Lima (Pd), Nuccio Di Paola (M5S), Fabio Giambrone (Avs)

**Onorato (Progetto civico) fornisce un assist nazionale «Tutti i leader nostri ospiti dalla Sicilia riparte l'Italia»**

**Lima (Pd) prende tempo «L'autunno sarà decisivo» Giambrone e Montalto (Avs): «Prima programma»**

**Di Paola (M5S): «Ismaele disponibile alle primarie come me e il dem Cracolici Perché non farle subito?»**

Politica

# Secco no della Lega al ballottaggio Vannacci: «È perché ci temono»

**LEGGE ELETTORALE.** L'ex generale: «Capiscono che ci favorirebbe». L'opposizione: «Fermatevi»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Se non è una «pietra tombale», come dicono dall'opposizione, poco ci manca. Matteo Salvini mette in chiaro tutta la contrarietà sua e della Lega sull'introduzione del ballottaggio nella riforma della legge elettorale. «Chiedere ai cittadini di tornare a votare dopo quindici giorni anche no. Si vota in un giorno, chi vince vince». Niente doppio turno, quindi, e a chi gli chiede se dirà agli alleati di votare no all'emendamento in materia, replica con un «sì». Del resto, da giorni le perplessità del partito rispetto al ritorno in campo di questa ipotesi erano circolate sottotraccia. Insieme a quelle maturate dentro Forza Italia, ma anche in una parte di FdI. Il punto dolente lo esplicita in qualche modo lo stesso Roberto Vannacci, il convitato di pietra di questa riforma, ed è il rischio che, a conti fatti, il doppio turno finisca per favorire FnV anzichè depotenziarlo. «Prima - riassume il generale - il ballottaggio doveva essere la trappola perfetta: lasciare che Futuro Nazionale corresse al primo turno e poi pretendere i voti dei nostri elettori al secondo. Poi, hanno fatto due conti e capito che, liberati dal ricatto del cosiddetto "voto utile", ancora più italiani sceglierebbero FnV». Di qui, a suo avviso, la frenata.

E che il destino del ballottaggio nella riforma sia in qualche modo segnato, sembra esplicitarlo anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, che, pur non vedendolo con sfavore, ammette che la possibilità che il ballottaggio rientri nel testo è «improbabile, ma non impossibile. Inferiore al 50%».

Da capire, se una decisione finale sarà presa, che fine farà la proposta di modifica depositata - ma solo per l'Aula - dal senatore di FdI, Marcello Pera, che già in passato, comunque, aveva spiegato di non volere fare una battaglia in solitaria. Non è escluso, a questo punto, che ne valuti il ritiro. C'è ancora un po' di tempo, almeno fino a quando il testo, il 9 settembre, arriverà in Aula. Certo è che con gli "stop and go" della maggioranza su alcuni punti della riforma, il centrosinistra ha gioco facile ad andare all'attacco. «A Salvini - accusa il capogruppo Dem al Senato, Francesco Boccia - non piace questa legge elettorale, a Tajani forse, ma penso al resto di Fi meno, la Meloni un giorno dice una cosa un giorno un'altra. Si fermino e la smettano con questo "Porcellum" pasticciato e incostituzionale». Contro la riforma e sulle modifiche da fare «il campo progressista è del tutto unitario», osserva il suo omologo M5S, Luca Pirondini, mentre «il centrodestra è spaccato e litiga su tutto». «Ci opporremo nella maniera più forte a questa truffa contro gli elettori», dice il capogruppo Avs, Peppe De Cristofaro.

**IN VISTA DEL RADUNO DI PONTIDA**

## Salvini sotto assedio si arrocca «Non servono partiti paralleli»

VALENTINA BRINI

ROMA. Matteo Salvini continua a vedere una sola Lega. Da Roma, lontano da quel Nord dove il Carroccio torna a fare i conti con i suoi fantasmi, il segretario chiude a muso duro la porta agli ex che provano a scongelare la vecchia Lega Nord. «Non c'è bisogno di partiti paralleli», taglia corto, rivendicando che la sua formazione «è forte e governa quattordici Regioni su venti». Dentro casa, però, il terreno resta minato. Il faccia a faccia con i governatori del Nord, che alcune indiscrezioni collocavano a venerdì, slitta. Si lavora a incrociare le agende per farlo avvenire, comunque, prima di Pontida, nel tentativo di arrivare all'appuntamento simbolo del Carroccio provando almeno a mettere la sordina allo scontro. Salvini, intanto, ha già messo in moto la macchina del pratone, riunendo nelle ultime ore il team social. E i primi numeri ci sono: una cinquantina di pullman, fanno sapere dal suo staff, risultano già prenotati.

L'assedio più semplice da respingere per il leader leghista sembra quello dei ribelli decisi a riesumare la vecchia Lega Nord, guidati dall'ex deputato Gianluca Pini. Dietro l'operazione, fanno notare alcune fonti leghiste, si muoverebbe anche Gianni Fava. Un nome che non passa inosservato: nordista, antilepenista e quasi europeista, nel 2017 provò a sbarrare la strada a Salvini contendendogli la segreteria federale, uscendone, però, con una sconfitta senza appello.

Se il governatore lombardo Attilio Fontana si è affrettato a smarcarsi da un'iniziativa che - assicura - «non c'entra assolutamente niente» con la partita di oggi, è su quest'ultima che il clima resta pesante. Salvini, secondo quanto filtra da altri ambienti del Carroccio, nelle ultime settimane si è arroccato, vivendo l'offensiva interna anche come un attacco personale.

**A MILANO**

## La candidatura di Calabresi spariglia le carte del centrosinistra

MICHELA NANA

MILANO. L'annuncio ufficiale non è ancora arrivato, ma la ormai certa candidatura di Mario Calabresi a sindaco di Milano spariglia le carte nel centrosinistra e dà una scossa alla campagna elettorale, quando il Pd oggi inaugura la propria festa per discutere sui temi della città in vista delle elezioni del 2027. Molti sono convinti che proprio alla Festa dell'Unità, il 12 settembre il giornalista potrebbe annunciare la sua candidatura, se non lo farà prima, ma il partito rimane freddo e prende tempo. «È presto, stiamo seguendo e supportando il percorso del Pd di Milano che si concentra sui temi, non vi stupirà se anche qui dico: prima scriviamo il programma e poi troviamo i nomi», ha chiarito la segretaria del Pd, Elly Schlein. Quella di Schlein è una linea mantenuta anche dal Pd milanese, concentrato sulla festa dove oggi, all'apertura, interverrà il sindaco Giuseppe Sala, e poi, una volta finita, convocherà il tavolo della coalizione per capire se e come si faranno le primarie.



**IL CASO RANUCCI**

## Report, prima svolta Presutti costretta alla resa «per salvare il programma»

MICHELE CASSANO

ROMA. Dopo la riunione tra il direttore dell'Approfondimento Rai Paolo Corsini e i membri della redazione di Report, che aveva riaperto il dialogo sul futuro della trasmissione, arriva in serata una prima svolta sul caso che sta monopolizzando l'attenzione della tv pubblica. Giulia Presutti, indicata come conduttrice insieme a Daniele Piervincenzi, ha deciso di fare un passo indietro. In una mail inviata a Corsini, ha spiegato di aver preso la decisione «nella speranza di aiutare in questo modo la trasmissione che mi ha formata e alla quale ho avuto l'onore di contribuire. Una trasmissione così amata, che tanto ha dato al pubblico e alla nostra azienda, non può impantanarsi in discussioni e scambi così piccoli, né credo che il suo futuro possa essere legato a singoli nomi e singole personalità», ha scritto la giornalista, mettendosi a disposizione della Rai. L'azienda avrebbe provato a farle cambiare idea, ma Presutti, preso atto della posizione della redazione, sarebbe rimasta ferma sulla sua decisione.

Corsini, dopo aver incontrato il Cdr dell'Approfondimento con il segretario Usigrai, si è preso 24 ore per fare le sue valutazioni in cerca di una soluzione che possa scongiurare l'abbandono degli inviati e il rinvio della trasmissione che dovrebbe iniziare l'8 novembre su Rai3.

Corsini ha ascoltato la posizione dei giornalisti e delle maestranze, decidendo poi di programmare un nuovo incontro a breve, forse già oggi, per tentare di superare il muro contro muro. Il direttore, prima del passo indietro di Presutti aveva spiegato che i nuovi conduttori non avrebbero un ruolo di guida del programma, che sarebbe comunque gestito dagli membri storici della squadra, a cui ha proposto, ottenendo finora solo un rifiuto, il ruolo di capi autore. La redazione, però, sia dal lato degli inviati esterni che degli interni, è stata irremovibile su questo punto, argomentando che i volti del programma sono centrali, perché lo rappresentano davanti al pubblico, e ribadendo la necessità di figure che garantiscano l'identità e l'indipendenza della trasmissione.



Gli inviati di Report dopo l'incontro

**IL DAP SMENTISCE CHE SIA STATO AGGREDITO IN CELLA**

## I difensori di Lavitola: «Deve essere subito scarcerato»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «Valter Lavitola deve lasciare il carcere». I legali dell'ex editore, a Rebibbia con l'accusa di essere il mandante dell'attentato a Sigfrido Ranucci, annunciano un probabile ricorso in Cassazione per l'immediata scarcerazione. Puntano su una norma introdotta dal governo che - se accolta dai giudici - potrebbe imprimere l'ennesima svolta all'inchiesta sulla bomba piazzata quasi un anno fa davanti alla casa dell'ormai ex conduttore di Report.



«I tempi di fissazione del Riesame hanno superato i quindici giorni dalla nostra richiesta - spiega l'avvocato Sergio Cola - . Tecnicamente, per questo motivo, Lavitola andrebbe scarcerato. Riproporremo la questione al Riesame e, in caso di rigetto, faremo ricorso in Cassazione. Il decreto Nordio del 2023 ha statuito che i reati aggravati dal metodo o dell'agevolazione mafiosa sono da considerarsi di criminalità organizzata con conseguente inoperatività della sospensione feriale», ovvero lo stop temporaneo dei termini di legge nei tribunali italiani, stabilito dal primo al 31 agosto.

E sembra chiudersi un'altra vicenda. Fonti del Dap smentiscono le voci che in merito ad una presunta aggressione in carcere nei confronti di Lavitola. A riferire, durante l'interrogatorio della scorsa settimana, di avere sentito parlare in cella di schiaffi dati a Lavitola da alcuni detenuti, sarebbe stato uno degli arrestati, Pellegrino D'Avino, anche lui a Rebibbia.

**ANNUNCIO SUI SOCIAL**

## Domani Dibba partirà per l'Italia con un volo privato

PAOLA LO MELE

ROMA. L'annuncio arriva sui social, nella notte italiana: Alessandro Di Battista ripartirà da Cuba in direzione Roma domani. Viaggerà a bordo di un'aeroambulanza i cui costi verranno coperti dalla compagnia assicurativa con la quale aveva stipulato una polizza prima della partenza. Nessun volo di Stato, dunque, polemica chiusa.



Dopo giorni caratterizzati da molte voci e poche notizie certe, è lui stesso a dare sue notizie: «Oggi mi sento meglio - ha scritto l'ex parlamentare del M5S su Instagram e Facebook - . Sono stati giorni difficili e allo stesso tempo sono ottimista e cerco sempre di vedere il positivo in tutto. Ringrazio i medici cubani che, come mi è stato confermato dai medici italiani, sono stati molto bravi e tempestivi nella diagnosi e nella scelta delle cure iniziali».